

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – don Luca Ferrari)*

*2 Tm 4, 10-17; Sal 144; Lc 10,1-9*

Sono contento che proprio questa sera, nella festa di san Luca, i primi banchi siano occupati da dei giovanissimi, perché è proprio san Luca che nel suo vangelo scrive di questa cosa che lo aveva colpito tanto: Gesù era sempre circondato dai più piccoli ed era contento così.

Qui allora c'è un segreto: come mai i più giovani vanno più volentieri da qualcuno piuttosto che da qualcun altro? Lo domandiamo a voi. Voi state più volentieri con un uomo buono o con un uomo cattivo? State più volentieri con una persona, con un papà giusto o ingiusto? State meglio con una persona nobile, delicata o villana, grezza? Qual è meglio? È facile! Qui bisogna essere sinceri perché quando si vanno a cercare gli amici non sempre si cercano con questi criteri; però è vero: il nostro cuore sta bene proprio quando è vicino a delle persone così. Ecco perché tutti i bimbi andavano da Gesù e Lui si lasciava avvicinare volentieri da loro. Non è questo il vangelo che la liturgia ci consegna stasera; è un altro vangelo che ci aiuta tuttavia ad andare avanti in questa riflessione: quelli che portano il vangelo di Gesù, soprattutto quelli che hanno visto come Gesù si comportava, lo fanno nello stesso modo: parlano di cose belle, di cose grandi, di cose buone, di cose giuste.

Sono trattati bene quelli che parlano di Gesù? Se noi ascoltiamo qualche testimone, non sempre è così. Per esempio san Paolo, confidandosi con un suo giovane amico, che era vescovo, gli dice: “Guarda che io sono rimasto da solo, perché ci sono alcuni che si divertono a farmi lo sgambetto, altri mi trattano male, altri ancora mi portano in tribunale proprio per quello che sto dicendo”. E cosa diceva? Esortava a pensare, a dire e a fare ciò è bello, nobile, giusto, puro, santo, onorato; quindi parlava di cose belle e grandi! Eppure, trovava spesso persone che si arrabbiavano; proprio perché lui era buono, loro erano nervosi e si domandavano: “Come fa a essere così? Come fa a dire così? Anche lui avrà qualcosa di storto!”, e cercavano sempre di trattarlo male.

Cosa fanno gli amici di Paolo quando gli altri lo trattano male? Se ne vanno via; cercano di non fare vedere che sono troppo amici. Insomma, hanno un po' vergogna, un po' paura, e questo rende ancora più faticoso per Paolo, come per tutti gli apostoli, portare un annuncio buono, perché per un po' va bene, ma poi...

Prendete una mamma che vive in una casa in cui si urla, si litiga, in cui i figli dicono sempre «No!»», il marito non dice niente... Come fa questa mamma a essere sempre buona e sorridente? Ci

riesce? Non è così facile, perché è molto importante essere sostenuti quando si pensa bene, quando si vuole bene, soprattutto se si ha l'impressione di rimaner da soli.

San Paolo che cosa dice? – e veniamo alla festa di oggi – “Tutti sono scappati via tranne uno”; e chi era? Luca, era proprio l'evangelista Luca, san Luca, il nostro santo. Questa cosa dà una consolazione enorme a Paolo. Il compito di Luca perciò, prima ancora di tante altre cose, è quello di dare consolazione, è quello cioè di stare con chi è solo, con chi vuol essere buono, e per questo rimane solo; un compito prezioso, che Paolo non dimentica, anzi è evidente che vuole molto bene a Luca ed è convinto che il Signore lo ricompenserà proprio per quello che fa. Paolo non si dimenticherà mai che proprio quando è stato abbandonato da tutti, proprio quando è stato lasciato da solo, uno è rimasto con lui.

Questo è allora il primo consiglio che prendiamo dalla testimonianza di Luca: quand'anche non dovessimo fare grandi cose, andare lontano, parlare bene, possiamo sempre fare una cosa: metterci dalla parte, vicino, a chi vuol essere buono. È una scelta che delle volte è faticosa.

Proseguendo nella nostra riflessione, guardiamo come san Paolo si comporta di fronte a ciò che gli accade. Come sempre, anzitutto è schietto, e dice che qualcuno ha fatto di tutto per procurare molti danni a quello che lui faceva; non tanto a lui come persona, ma al vangelo che annunciava, per cui se Paolo diceva una cosa bella arrivava subito uno a mettere un dubbio, a dire una cattiveria, a fare in modo che nessuno lo ascoltasse. Paolo ci rimaneva molto male per questa cosa, ma non si vendica, perché sa che ci avrebbe pensato il Signore a fare giustizia.

Questa è un'altra delle cose che a Gesù faceva orrore. Uno dei motivi per cui i bambini gli volevano bene è proprio perché Lui diceva: “State bene attenti a non fare inciampare i bambini, a non trattare male i bambini, a non rovinare l'innocenza dei bambini, perché è un tesoro grandissimo!”. Anche san Paolo dice: “Da questo tizio, che si chiama Alessandro e fa il fabbro (tanto per essere generici!), state alla larga, state attenti!”.

Nei confronti di quelli che lo accusano san Paolo invita invece ad essere sereni, dicendo: “Non si tenga conto di questo, magari non sanno quello che fanno!”. Se la prendono con lui, ma lui è tranquillo, perché il Signore è con lui.

Allora vediamo come potrebbe fare una mamma per continuare a essere buona; o come potrebbe fare un papà (perché in certe case sono i papà che sono i materassi); o i bimbi, perché a volte i genitori tra di loro sono un po' nervosetti e i bimbi ci stanno male. Insomma, in ogni situazione, vicina, lontana, a scuola, sul lavoro, ci troviamo e ci confrontiamo con queste cose.

È evidente che questo compito di consolazione bisogna poterlo ricevere per poi darlo.

Allora: se una mamma vuole rimanere buona, come fa? Si attacca al Signore, e ogni mattina comincia con energia la sua giornata, dicendo davanti al Signore: “Signore, riempiami della tua consolazione, perché possa consolare quelli della mia casa: mio marito, i miei bimbi”. Oppure un bimbo alla mattina, prima di andare a scuola, dice: “Signore, dammi tanta consolazione perché mi prendono in giro e io divento triste, e quando divento triste (come dice don Bosco) divento cattivo, e quando divento cattivo faccio delle cose che non vorrei fare, dico delle cose che non vorrei dire, penso delle cose che non vorrei pensare. Come fare perché ciò non avvenga? Ecco, Signore: fammi sentire fin dal mattino il bene che mi vuoi; fammi vedere quanti segni del tuo amore hai messo nella mia vita; dammi la forza di arrivare fino a sera, oppure fino al ritorno a casa”.

Per poter dare il bene bisogna riceverlo; e mi sembra che proprio in questo senso possiamo vedere la festa di san Luca che ci ha testimoniato in tanti modi come si può fare bene anche senza apparire. Lui ha scritto un libretto, il suo vangelo infatti sta in un quadro, scritto un po' piccolino; tutto qua! Però è tutto quello che ci serve. Luca ci parla di Gesù: è questo che ci serve! E quando ci parla della Chiesa, ci dice che il Signore continuava a mandare il suo Spirito sui suoi amici, e che in mezzo a tutte le cose che succedono quando nasce la fede, quando cresce la fede, il Signore continuava a benedire con il suo Spirito.

Questa sera, nella messa, vogliamo allora pensare a quanto ognuno di noi può essere davvero una benedizione grande: dove passa lui arriva Gesù, perché Gesù è in lui, e attraverso di lui porta tutte le cose belle che ognuno vorrebbe ricevere.